

I CATTIVI SONO IGNORANTI

Sappiamo che i cattivi sacrificano il prossimo per soddisfare i propri interessi, dando spesso l'impressione di agire soltanto per una specie di capriccio.

Farò un'analisi psicologica di questo tipo di persone.

Di solito ai cattivi piace godere la vita finché possono. Ma i loro misfatti non rimangono nascosti per molto tempo e questi infelici, timorosi, si preparano alla fine imminente della loro breve "bella vita".

I crimini in generale non si limitano al banditismo, al furto o all'omicidio, come normalmente si suppone. Anche uomini di elevata posizione sociale commettono atti disonesti altamente riprovevoli. I giornali del dopoguerra mettevano in risalto orribili reati, come l'incetta di merci, il contrabbando, le evasioni fiscali e le frodi. Ci stupiva l'arresto di personaggi che non avremmo mai immaginato capaci di azioni simili. Essi credevano che i loro delitti sarebbero passati inosservati perché eseguiti con molta abilità, dimenticando che la cattiveria viene sempre scoperta perché Dio osserva tutto dall'invisibile mondo spirituale. Quando noi sottolineiamo che l'ateo è pericoloso, lo diciamo proprio in base a questo. Si tratta di un punto importantissimo e difficile da capire anche da parte di persone intelligenti.

Quando le cattive azioni vengono scoperte e condannate, queste persone si fanno una cattiva reputazione e ci vogliono molti anni per recuperare la fiducia perduta. Molti, cadendo in discredito, rimangono esclusi per il resto della loro vita. Riflettiamo un po': i danni saranno molto superiori al profitto ottenuto con mezzi illeciti.

Nell'Era Meiji (1868-1912) il celebre ladro Sadakichi Shimizu, quando fu arrestato, espresse così il suo pentimento: "Non c'è cosa peggiore che rubare. Se io dividessi il denaro che ho rubato fino ad oggi per il numero di giorni trascorsi, il risultato sarebbe solo di 45 centesimi al giorno". Sono d'accordo: non deve essere stato vantaggioso, anche se i prezzi nell'Era Meiji erano bassi.

Fare il male, oltre a non essere conveniente dal punto di vista religioso e materiale, non lo è neppure per il tormento che assilla il criminale fino a quando non viene scoperto. Il massimo dell'ignoranza è fare del male e sacrificare il prossimo per soddisfare i propri interessi.

30 aprile 1949